IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Il contributo dell’approccio geostorico per un ripensamento critico della maglia amministrativa italiana

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/135873 since

Publisher:

Società Geografica italiana

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

07 September 2026

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

***This is an author version of the contribution published on**:*
Questa è la versione dell'autore dell'opera:

M.L. STURANI, *Il contributo dell'approccio geostorico per un ripensamento critico della maglia amministrativa italiana*, in M. CASTELNOVI (a cura di), *Il riordino territoriale dello Stato. Riflessioni e proposte della geografia italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, 2013, pp. 61-69

The definitive version is available at:
La versione definitiva è disponibile alla URL:

http://www.societageografica.it/images/stories/Pubblicazioni/NUOVA_EDIZIONE_e-book_Il_riordino_territoriale_dello_Stato.pdf

MARIA LUISA STURANI

IL CONTRIBUTO DELL'APPROCCIO GEOSTORICO PER UN RIPENSAMENTO CRITICO DELLA MAGLIA AMMINISTRATIVA ITALIANA

1. Premessa: la geografia italiana e il riodino territoriale dello Stato. Fin dal primo Novecento la questione dell'adeguatezza delle circoscrizioni amministrative italiane rispetto alla gestione delle funzioni pubbliche e all'articolarsi della società sul territorio è stata oggetto di interesse da parte dei geografi[1]. Tuttavia – a eccezione di Lucio Gambi, che ha ribadito fino ai suoi ultimi interventi (1995, 1999) l'esigenza di aggiornare la configurazione delle partizioni amministrative – nella fase più recente la geografia italiana pare aver ridimensionato l'impegno propositivo in questa direzione. La riduzione dell'interesse verso tale questione è stata motivata da alcuni autori (Dematteis, 1989 e 2001) con il riconoscimento delle nuove modalità assunte dall'interazione sociale e economica in rapporto ai processi di globalizzazione ed europeizzazione dell'economia e della politica. Il prevalere di relazioni e flussi – economici, finanziari, culturali – organizzati secondo schemi reticolari e instabili più che su base areale compatta e i processi di *re-scaling* che ridimensionano il ruolo degli stati a favore di attori e livelli di governo differenti renderebbero di per sé superate le tradizionali forme di organizzazione amministrativa, fondate sulla distribuzione di funzioni e poteri entro sistemi di partizioni gerarchici e a maglia fissa. Nel mondo attuale, dominato dalle reti e dalla «fine dei territori», la stessa questione dell'aggiornamento delle maglie amministrative parrebbe in sostanza aver perso di attualità e di pertinenza scientifica[2].

D'altro canto però, a partire dagli stimoli per la revisione delle partizioni (superamento della frammentazione comunale con Unioni e fusioni di Comuni; istituzione di nuove Province e delle Città Metropolitane) contenuti nella riforma degli ordinamenti locali del 1990 e solo in piccola parte poi tradotti in pratica, nella produzione normativa e nel dibattito politico successivi le tensioni per un mutamento della maglia amministrativa di base sono più volte riaffiorate, fino alle recentissime ipotesi governative di soppressione delle Province e alle persistenti spinte dal basso per ulteriori interventi sugli spazi degli enti locali. Se quindi le pressioni per la trasformazione dei territori delle amministrazioni a fini generali non paiono affatto sopite, nell'ultimo quindicennio si è inoltre assistito a una vera e propria proliferazione di altri tipi di partizioni, in connessione con la «svolta territorialista» delle politiche di sviluppo regionale (ambiti disegnati dai patti territoriali, dai Progetti Integrati Territoriali ecc.). A fronte dell'inesausta invenzione di partizioni che emerge dalle spinte locali e dalla «iperterritorializzazione» delle attuali politiche pubbliche, le implicazioni territoriali dei nuovi ritagli sono state tuttavia eluse o affrontate finora in modo assai confuso dal discorso politico e nelle stesse pratiche della *governance* (Governa, 2005; Amato e Governa, 2005; Celata, 2008; Celata e Fardelli, 2009). In questo quadro, ci pare che l'analisi degli spazi amministrativi e l'impegno critico per un loro ripensamento non solo non abbiano perso di attualità, ma continuino a costituire una forte sollecitazione per la ricerca geografica, pur non potendo più, ovviamente, essere posti negli stessi termini del secolo scorso.

Nel dibattito internazionale e italiano sulla geografia amministrativa l'ipotesi di individuare forme di razionalità geografica assoluta come base per il riordino delle partizioni è infatti tramontata: tale impostazione – di ascendenza illuministica, esemplarmente espressa nel modello della Francia post-rivoluzionaria e ancor oggi invocata da tecnici e decisori politici – si fonda sul presupposto che la razionalizzazione dei ritagli amministrativi costituisca il passaggio ineludibile per realizzare e rendere efficaci più ampie riforme istituzionali, secondo una sorta di determinismo spaziale. Il mito della maglia

---

[1] Con una serie di interventi caratterizzati da una certa discontinuità nel tempo ed eterogeneità di approcci, che tendono a infittirsi nei momenti di transizione istituzionale (Galluccio e Sturani, 2008, pp. 156-158 e la bibliografia raccolta in Gambi e Merloni, 1995) fino a tempi recenti (Ferlaino e Molinari, 2009).

[2] La polarizzazione tra concezioni di spazio e regione intesi come insiemi di reti mobili più che come mosaici di territori delimitati in modo fisso anima da tempo il dibattito teorico internazionale anche al di fuori delle specifiche questioni di geografia amministrativa, per quanto esso parrebbe recentemente orientarsi verso il superamento di tale opposizione binaria (Jones, 2009 e Paasi e Jones, 2013).

ottimale che ne discende si è tuttavia da tempo scontrato con la pluralità e non coincidenza degli spazi disegnati in base a differenti criteri di funzionalità finanziaria, geo-economica o ambientale (economie di scala nella gestione dei servizi, adesione a bacini di pendolarità o di gravitazione terziaria, bacini idrografici) e con la frequente discrasia tra questi e i territori generati dai processi di costruzione delle identità locali (Bennet, 1997, p. 326). A tali problemi si aggiunge poi il ritardo inevitabile di qualsiasi riforma amministrativa rispetto ai ritmi più rapidi dei mutamenti sociali e territoriali, con un divario che gli attuali sviluppi reticolari, irriducibili entro i tradizionali schemi a maglia gerarchizzata, paiono rendere definitivamente incolmabile.

La consapevolezza di quest'insieme di problemi ha alimentato fin dagli anni Novanta l'emergere di approcci favorevoli non tanto al rimaneggiamento complessivo dei ritagli amministrativi, quanto alla creazione di aggregazioni flessibili e a «geometria variabile» delle partizioni esistenti, in rapporto a specifiche funzioni, accordi e progetti (Bennett, 1997; Di Meo, 1995; Vanier, 1997 e 2010; Brunet, 1997; Casteigts, 2010). Abbandonata ogni forma di determinismo spaziale, ci si affida, più che all'azione sulle partizioni, alla ricerca di soluzioni giocate sul solo piano istituzionale – attraverso l'identificazione di nuove articolazioni tra poteri, società e territori – come proposto da Dematteis (1989) per l'Italia e, più recentemente da Vanier (2010, p. 102) per la Francia.

Tra una tecnocratica ingegneria del *découpage* e l'accettazione delle maglie esistenti giustificata dalle impostazioni reticolari, quale può essere allora il ruolo della geografia di fronte alla «fabbrica dei territori», oggi iperalimentata dai regionalismi, dalle esigenze di governo delle funzioni pubbliche e dalle nuove pratiche della *governance*? Ci pare che tale ruolo possa continuare a esplicarsi non tanto nell'offrire improbabili criteri di razionalità assoluta e strumenti di legittimazione ai disegni politici di regionalizzazione o ai vari regionalismi, quanto nell'applicazione dei propri strumenti critici alla comprensione dei significati e delle implicazioni territoriali insiti nella stessa produzione delle partizioni. L'attenzione si sposta in tal modo dalle maglie spaziali ai processi di cui esse sono l'esito, ponendo in primo piano la temporalità delle circoscrizioni amministrative.

2. L'approccio geostorico allo studio della maglia amministrativa. La dimensione storica delle circoscrizioni ha costituito un tema ricorrente – per certi versi quasi un luogo comune (Sturani, 2011, p. 65) – nella riflessione scientifica e, soprattutto, nel dibattito politico intorno alla riforma degli spazi amministrativi italiani, seppur evocata con intenti opposti. Da un lato, molti vedono nella storia un pesante fardello di cui liberarsi attraverso il razionale ridisegno delle circoscrizioni. La lunga inerzia storica di queste ultime viene vista, non senza ragioni, come la principale causa della loro inadeguatezza rispetto alle esigenze della società attuale, ormai molto lontane da quelle che storicamente avevano presieduto alla genesi delle partizioni, oltre che pervase da ulteriori tensioni al mutamento. Dall'altro lato, però, non mancano coloro che cercano proprio nel richiamo a presunte «vocazioni storiche» gli argomenti per giustificare il mantenimento delle partizioni esistenti al fine di tutelare identità locali di antico radicamento o, all'opposto, per sostenere il ripristino di centralità e confini amministrativi del passato, che appaiono funzionali al riconoscimento di nuove istanze di autonomia o a nuovi progetti di ispirazione tecnocratica. Di fronte ai rischi di uso strumentale della storia connessi a tali argomentazioni – soprattutto a quelle del secondo tipo – appare quindi utile riflettere criticamente sulla storicità dei ritagli amministrativi, individuando i punti di connessione tra dinamiche passate e trasformazioni in atto o in progetto. Un contributo in questa direzione può venire – come si è già argomentato in altra sede (Galluccio e Sturani, 2008) – dall'adozione di un approccio processuale e geo-storico all'analisi delle maglie amministrative.

Tale approccio è venuto maturando attraverso l'intreccio di contributi di diversa natura e provenienza. Da un lato, negli ultimi due decenni sono venuti moltiplicandosi gli studi dedicati alle dinamiche di genesi e trasformazione degli spazi politici italiani tra basso medioevo e età contemporanea, indagate sia sul versante della geografia storica sia su quello della storia delle istituzioni e del diritto[3]. Dall'altro, un possibile supporto teorico per l'inquadramento di tali dinamiche è stato

[3] Sul versante geografico si registra la prosecuzione della tradizione di ricerca inaugurata da Lucio Gambi, con i contributi sulle dinamiche della maglia comunale e provinciale in diverse regioni italiane contenuti in Gambi e Merloni (1995) e i lavori sulle dinamiche delle circoscrizioni comunali e sovra-comunali di Galluccio (1998, 2001), Rombai (2001), Sereno (1999),

individuato (Sturani, 2004) nell'apparato concettuale proposto da A. Paasi (1986, 1996, 2002) per l'analisi dei processi di «istituzionalizzazione» delle regioni, dei quali la produzione di partizioni amministrative costituisce una possibile manifestazione. Tale approccio – che entro il dibattito che contrappone le nuove concezioni dello spazio dei flussi a quelle dello spazio dei luoghi esprime un'attenzione per la persistente rilevanza dei territori nel mondo attuale (Paasi e Jones, 2013) – presenta infatti una forte apertura ad una lettura storico-processuale delle partizioni e insieme offre strumenti raffinati per maneggiare criticamente la questione delle identità locali, spesso evocata irriflessivamente nel discorso politico sulle maglie amministrative.

Questa nuova prospettiva di indagine geo-storica guarda alle partizioni come esito di processi e come costruzioni politico-sociali storicamente mutevoli, più che come semplici forme spaziali de-storicizzate e quasi naturalizzate dalla diffusa convinzione circa la loro inerzia. Dal punto di vista metodologico, ciò implica il superamento delle procedure fondate sulla descrizione delle dimensioni e delle morfologie confinarie delle unità amministrative e sulla loro valutazione rispetto a criteri di adeguatezza ambientale, geo-economica o di aderenza agli spazi vissuti. All'attenzione privilegiata per le forme e alla pur necessaria attenzione per l'adeguatezza funzionale si sostituisce infatti l'indagine sui processi, secondo due dimensioni analitiche.

In primo luogo, l'approccio geostorico all'analisi delle maglie amministrative si fonda sulla puntuale ricostruzione dei processi – passati e tuttora attivi – attraverso cui esse sono generate e modificate, individuando gli attori implicati nei progetti di regionalizzazione e nelle forme di resistenza e negoziazione sempre connesse alla loro applicazione pratica; e insieme individuando gli obiettivi dichiarati o impliciti che ispirano tali attori, così come i criteri e le rappresentazioni spaziali mobilitati a sostegno delle variazioni o contro di esse.

Una seconda dimensione che si apre all'indagine geo-storica delle partizioni è poi quella della valutazione delle interferenze che esse esercitano sulle forme dell'organizzazione sociale e territoriale costituendosi – in modo più esaustivo e cogente in passato, ma con continuità inaspettate anche nel quadro attuale – come cornici di riferimento per l'immaginazione e l'azione collettiva (Treves, 2004, pp. 259-261; Zani, 1993).

Non è possibile sintetizzare nel breve spazio di questo intervento i risultati acquisiti sul piano empirico dagli studi sulla maglia amministrativa italiana condotti negli ultimi due decenni dalla geografia storica, oltre che dagli altri versanti di indagine con cui essa va intessendo rapporti di confronto interdisciplinare. Va comunque segnalato che tali ricerche hanno prodotto una notevole sedimentazione di conoscenze sulle dinamiche delle circoscrizioni, con un grado di dettaglio e una copertura cronologica variabili[4], ma in ogni caso assai più documentate e puntuali che in passato. In questa sede mi pare piuttosto preferibile ripercorrere gli apporti critici e di metodo che da tale esperienza di ricerca geo-storica possono derivare per il dibattito in corso sul riordino territoriale dello stato.

La ricostruzione di lungo periodo delle dinamiche della maglia amministrativa italiana ha contribuito innanzi tutto a mettere in prospettiva storica e a ridimensionare il luogo comune dell'inerzia delle partizioni, spesso ribadito dagli studi precedenti e invocato come motivazione a sostegno di ogni riforma. I territori delle amministrazioni italiane hanno infatti rivelato ad un'indagine storica più fine un'inattesa mobilità e traiettorie di trasformazione complesse, caratterizzate talora dal sovrapporsi di interventi di segno contrastante e irriducibili entro la retorica della semplificazione, che ha accompagnato molti interventi di riforma sulla maglia amministrativa[5].

Stopani (2001; 2008), Sturani (2001; 2011) e Zani (1990a e 1990b; 1993). L'interesse degli storici per gli aspetti territoriali delle istituzioni locali è andato crescendo in anni recenti (Bordone et al., 2007; Blanco, 2008; Torre, 2011) e vanno moltiplicandosi anche i contributi specificamente dedicati alle dinamiche delle circoscrizioni amministrative (Bonini, 2008; Denitto, 2005; Iachello, 2007; Martufi, 1992; Pansini, 2007; Spagnoletti, 2002).

[4] Il quadro appare ormai relativamente chiaro per la fase post-unitaria e soprattutto per il livello delle province, mentre le ricerche sono in fase di avanzamento per altri tipi di circoscrizioni e altri periodi.

[5] Basti citare, a titolo di esempio, la vicenda delle soppressioni comunali fasciste e delle ricostituzioni del secondo dopoguerra, che hanno lasciato sulla maglia amministrativa segni complessi e non liquidabili nei termini di un mero ripristino dello status quo, a ulteriore suggello dell'immobilità delle partizioni, come evidenziato nel caso piemontese (Sturani, 1995).

Contro i richiami alla razionalizzazione territoriale dall'alto ripetutamente espressi dai riformatori emerge inoltre come tratto ricorrente nella costruzione degli spazi amministrativi il ruolo della negoziazione tra attori di livello diverso[6]. Ovviamente la mutevole configurazione delle formazioni statali e la diversità degli orientamenti politici che si sono storicamente succeduti nel governo del territorio italiano inquadrano le relazioni di imposizione/resistenza e di negoziazione per la produzione dei confini amministrativi entro geometrie di potere variabili, ma mai a senso unico, persino durante la fase fascista (Martufi, 1992; Sturani,1995). Sulla base di tale lezione ci pare che nessun nuovo disegno di riforma possa prescindere dalla considerazione della pluralità degli attori – così come degli interessi e delle progettualità – in gioco nei processi di produzione delle partizioni e debba esplicitare in modo trasparente gli specifici «criteri di razionalità» e le opzioni politiche da cui muove, oltre alle implicazioni per i diversi livelli coinvolti.

L'indagine geostorica può inoltre contribuire alla relativizzazione critica di molte delle idee ricorrenti tra i tecnici e i decisori impegnati nelle ipotesi di riforma della maglia amministrativa, mostrandone la storicità[7] e stemperando molte delle dicotomie su cui il discorso riformatore si fonda, come quella tra partizioni artificiali ma dotate di funzionalità e spazi vissuti e identitari: è stato infatti dimostrato in più casi come spazi costruiti e imposti dall'alto in base a puri criteri di controllo ed efficienza amministrativa possano con il tempo essere riempiti di contenuti identitari e, all'opposto come unità modellate sul riconoscimento di forme di coesione socio-culturale possano essere adattate al servizio di logiche funzionali (Zani, 1993; Morin, 1998).

Infine, dagli studi geostorici è emersa la forte rilevanza delle rappresentazioni spaziali nelle dinamiche della maglia amministrativa, a conferma del più ampio ruolo che questa ha esercitato nel processo di costruzione dello stato moderno (Biggs, 1999; Kagan e Schmidt, 2007). In particolare è stato confermato il ruolo determinante – in senso costruttivo più che di mera descrizione dell'esistente – svolto dalle rappresentazioni cartografiche nella produzione delle partizioni (Sturani, 1998), anche se esso non pare esercitarsi in modo equivalente in tutte le fasi: conosce infatti un apice della sua rilevanza strumentale nel periodo napoleonico, mentre nella fase successiva appare più intermittente, con un curioso contrasto tra una certa latenza nell'età fascista e la ridondante sovrabbondanza della fase attuale, che andrebbero indagate nelle loro cause. In ogni caso tale constatazione sollecita il geografo, che si pone notoriamente tra i produttori di rappresentazioni spaziali, a interrogarsi sulle implicazioni – e sui rischi – del proprio lavoro.

In conclusione, mi pare che tali risultati confermino l'interesse dell'approccio geo-storico e processuale allo studio delle maglie amministrative, non solo per una migliore conoscenza delle partizioni del passato, ma anche come possibile chiave di lettura per comprendere i meccanismi e per situarsi più consapevolmente all'interno dei processi di costruzione di territori tuttora in atto.

Maria Luisa Sturani
Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Torino
marialuisa.sturani@unito.it

[6] Come testimoniato persino dalla genesi dei dipartimenti nella Francia post-rivoluzionaria (Ozouf-Marignier, 1989), oltre che dall'esportazione di tale modello nelle aree assoggettate all'Impero napoleonico (Sturani, 2001).

[7] I criteri di centralità e bacino di gravitazione nascono infatti prima ancora che con Christaller nelle istanze razionalizzatrici dei teorici e dei funzionari delle monarchie illuminate di antico regime e dei prefetti napoleonici tra Settecento e primo Ottocento (Ozouf-Marignier, 1989; Nogueira Da Silva, 1998) e la stessa nozione di spazio funzionale che ancora oggi anima il dibattito sulle riforme amministrative ha anch'essa una sua lunga storicità, com'è stato dimostrato nel caso di Lione (Scherrer, 1995).

The contribution of the geo-historical approach to the territorial redesign of Italian administrative system

Administrative units and the question of their spatial adequacy have attracted the attention of Italian geographers from the beginning of the XX century and the recent reawakening of political debate on institutional reform in Italy confirm that the redesign of administrative spaces still deserve interest and critical engagement by geographers. Geographical knowledge can be usefully applied in the analysis of the territorial issues and consequences involved by the production itself of administrative spaces, more than of their mere morphology and functional suitability. This shifting of the attention from the spatial forms to the processes of their making is expressed by a geo-historical approach, that looks at administrative units as historically contingent social products and that can be applied not only for a better understanding of the past dynamics but also for helping us to critically cope with the ongoing production of territories.

Bibliografia:

AMATO F. e GOVERNA F., *La retorica del locale e il territorio dimenticato*, in M. MARENGO (a cura di), *La dimensione locale. Esperienze multidisciplinari di ricerca e questioni metodologiche*, Roma, Aracne, 2005, pp. 3-34.

BENNETT R.J., *Administrative Systems and Economic Spaces*, in «Regional Studies», Londra, 1997, pp. 323-336.

BIGGS M., *Putting the State on the Map: Cartography, Territory, and European State Formation*, in «Comparative Studies in Society and History», Cambridge, 1999, pp. 374-405.

BONINI F., *Territorio e circoscrizioni amministrative: l'ambito provinciale nella penisola italiana*, in L. BLANCO (a cura di), *Organizzazione del potere e territorio. Contributi per una lettura storica della spazialità*, Milano, Angeli, 2008, pp. 81-98.

BORDONE R. e altri (a cura di), *Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi (Alessandria, 26-27 novembre 2004)*, Alessandria, Dell'Orso, 2007.

BRUNET R., *Territoires: l'art de la découpe*, in «Revue de Géographie de Lyon», Lione, 1997, pp. 251-255.

CASTEIGTS M., *Réforme(s) territoriale(s): de la complexité comme solution à la simplification comme problème*, in «Espaces et Sociétés», Toulouse, 2010, pp. 125-130.

CELATA F. e FARDELLI D., *Partizioni del territorio, sviluppo locale e governance multilivello*, in L. SCARPELLI (a cura di), *Organizzazione del territorio e governance multilivello*, Bologna, Patron, 2009, pp. 113-144.

CELATA F., *L'individuazione di partizioni del territorio nelle politiche di sviluppo locale in Italia: ipotesi interpretative*, in «Rivista Geografica Italiana», Firenze, 2008, pp. 1-25.

DEMATTEIS G., *Le basi territoriali delle unità amministrative*, in STURANI (2001), pp. 69-76.

DEMATTEIS G., *Regioni geografiche, articolazione degli interessi e regioni istituzionali*, in «Stato e Mercato», Bologna, 1989, pp. 445-467.

DENITTO A. L., *Amministrare gli insediamenti (1861-1970). Il caso della Terra d'Otranto*, Galatina, Congedo Editore, 2005.

DI MEO G., *Les nouvelles contradictions des territoires*, in «Revue de Géographie de Lyon», Lyon, 1995, pp. 169-175.

FERLAINO F. e MOLINARI P., *Neofederalismo, neoregionalismo e intercomunalità. Geografia amministrativa dell'Italia e dell'Europa*, Bologna, Il Mulino, 2009.

GALLUCCIO F. e STURANI M. L., *L' 'equivoco' della geografia amministrativa: ripensare le dinamiche del découpage a partire da Lucio Gambi*, in «Quaderni Storici», Bologna, 2008, pp. 155-176.

GALLUCCIO F., *Il découpage nel Lazio (1789-1814). Riflessi geografici e ideologici*, in «Quaderni meridionali» Napoli, 2001, pp. 32-40.

GALLUCCIO F., *Il ritaglio impossibile. Lettura storico-geografica delle variazioni territoriali del Lazio dal 1871 al 1991*, Roma, DEI, 1998.
GAMBI L. e MERLONI F. (a cura di), *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1995.
GAMBI L., *L'irrazionale continuità del disegno geografico delle unità politico-amministrative*, in L. GAMBI e F. MERLONI F. (1995), pp. 23-34.
GAMBI L., *Un elzeviro per la regione*, in «Memoria e Ricerca», Forlì-Ravenna, 1999, pp.151-185.
GIARRIZZO G. e IACHELLO E. (a cura di), *Le mappe della storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*, Milano, Angeli, 2002.
GOVERNA F., *Territorio e azione collettiva nelle politiche di sviluppo locale*, in «Geotema», Bologna, 2005, pp. 49-66.
IACHELLO E., *La geografia politico-amministrativa della Sicilia nella prima metà del XIX secolo*, in GIARRIZZO G. e IACHELLO E. (2002), pp. 71-84.
JONES M., *Phase space: geography, relational thinking, and beyond*, in «Progress in Human Geography», Londra, 2009, pp. 487-506.
KAGAN R.L. e SCHMIDT B., *Maps and the Early Modern State: Official Cartography*, in WOODWARD D. (a cura di), *The History of Cartography*, vol. 3, *Cartography in the European Renaissance*, Chicago, University of Chicago Press, 2007, pp. 661-679.
MARTUFI G., *La riforma amministrativa del 1927 ed il nuovo assetto demografico e territoriale della provincia di Pesaro e Urbino*, in BIANCHINI A. e PEDROCCO G. (a cura di), *Dal tramonto all'alba. La provincia di Pesaro e Urbino tra fascismo, guerra e ricostruzione*, Bologna 1992, pp. 137-154.
MORIN R., *Politiques de développement et découpage territorial au Québec: logique fonctionnelle et processus identitaire*, negli Atti del Convegno *Les découpages du territorie. Dixièmes entretiens Jacques Cartier* (Lyon, 1997), Parigi, INSEE, 1998, pp. 239-256.
NOGUEIRA DA SILVA A.C., *O Modelo Espacial do Estado Moderno. Reorganizaçao Territorial em Portugal nos Finais do Antigo Regime*, Lisbona, Editorial Estampa, 1998.
OZOUF-MARIGNIER M.-V., *La formation des départements. La représentation du territoire français à la fin du 18e siècle*, Parigi 1989.
PAASI A. e JONES M., *Guest Editorial: Regional World(s): Advancing the Geography of Regions*, in «Regional Studies», Londra, 2013, pp. 1-5.
PAASI A., *Bounded spaces in a mobile world: deconstructing 'regional identity'*, in «Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie», Utrecht, 2002, pp. 137-148.
PAASI A., *Territories, Boundaries and Consciousness. The Changing Geographies of the Finnish-Russian Border*, Chichester, 1996.
PAASI A., *The institutionalisation of regions*, in «Fennia», Helsinki, 1986, pp. 105-146.
PANSINI V., *Suddivisione napoleonica del territorio e risposte locali: esempi nel Piemonte meridionale*, in RAVIOLA B.A. (a cura di), *Cartografia del Monferrato. Geografia, spazi interni e confini in un piccolo Stato italiano tra Medioevo e Ottocento*, Milano, Angeli, 2007, pp. 256-270
ROMBAI L., *Amministrazione e territorio nella Toscana moderna e contemporanea. La riorganizzazione della maglia provinciale e comunale tra tempi francesi e fascisti*, in STURANI (2001), pp. 43-68.
SCHERRER F., *Genèse et metamorphoses d'un territoire d'agglomération urbaine: de Lyon au Grand Lyon*, in «Revue de Géographie de Lyon», Lione, 1995, pp. 105-114.
SERENO P., *Le città e il territorio: ordinamento spaziale della maglia amministrativa*, in LEVRA U. (a cura di), *Il Piemonte alle soglie del 1848*, Torino, UTET, 1999, pp. 3-21.
SPAGNOLETTI A., *La costruzione di un nuovo spazio amministrativo: il Mezzogiorno continentale tra 1799 e 1816*, in GIARRIZZO G. e IACHELLO E. (2002), pp. 91-98.
STOPANI A., *La production des frontières. État et communautés en Toscane (XVIe-XVIIIe siècles)*, Roma, École Française de Rome, 2008.
STOPANI A., *Riforme amministrative e circoscrizioni in Toscana nella seconda metà del XVIII secolo*, in STURANI (2001), pp. 21-42.
STURANI M.L., *Il Piemonte,* in L.GAMBI e F.MERLONI (1995), pp. 107-154.

STURANI M.L., *Innovazioni e resistenze nella trasformazione della maglia amministrativa piemontese durante il periodo francese (1798-1814): la creazione dei dipartimenti ed il livello comunale,* in STURANI (2001), pp. 89-118.

STURANI M.L. (a cura di), *Dinamiche storiche e problemi attuali della maglia istituzionale in Italia. Saggi di Geografia amministrativa. Atti del Seminario* (Torino, 18 settembre 1998), Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2001, pp. 21-42.

STURANI M.L., *L'"inerzia" dei confini amministrativi provinciali come problema geostorico*, in F. AGOSTINI (a cura di), *Le amministrazioni provinciali in Italia. Prospettive generali e vicende venete in età contemporanea,* Milano, Angeli, 2011, pp. 62-79.

STURANI M.L., *Le dinamiche della maglia amministrativa come processi di istituzionalizzazione di regioni: per una rilettura del caso piemontese*, in A. D'Ascenzo (a cura di), *Mundus Novus. Amerigo Vespucci e i metodi della ricerca storico-geografica. Atti del Convegno Roma-Firenze, 27-30 novembre 2002*, Genova, Brigati, 2004, pp. 379-390.

STURANI M.L., *Unità e divisione nella rappresentazione cartografica dell'Italia tra Risorgimento e fine Ottocento,* in «Geographia Antiqua», Firenze, 1998, pp.123-142.

TORRE A., *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Roma, Donzelli editore, 2011.

TREVES A., *I confini non pensati: un aspetto della questione regionale in Italia*, in «ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», Milano, 2004, pp. 243-264.

VANIER M., *Le pouvoir des territoires. Essai sur l'intertérritorialité*, Parigi, Economica, 2010.

VANIER M., *Les limites du territoire: regards de géographes élus locales*, in «Revue de Géographie de Lyon», Lione, 1997, pp. 239-250.

ZANI M., *Identità e funzione. Note sulla costruzione degli spazi locali nella realtà bolognese*, in ANDERLINI F. e ZANI M., *Identità e spazio locale. Formazioni territoriali intermedie e reti istituzionali in Italia ed in Emilia-Romagna*, Bologna 1993, pp.73-213.

ZANI M., *Le circoscrizioni comunali in età napoleonica. Il riordino dei dipartimenti del Reno e del Panaro tra 1802 e 1814,* in «Storia Urbana», Milano, 1990, pp. 43-97.

ZANI M., *Le circoscrizioni comunali in età napoleonica. La legislazione della repubblica italiana e del Regno d'Italia*, in «Storia Urbana», Milano, 1990, pp. 33-75.

.